

● UN COMPARTO IN GRAVE DIFFICOLTÀ

I frutticoltori in crisi scendono in piazza a Bologna

di Gaetano Menna

C'è un mix micidiale di aumento dei costi produttivi, danni da eventi climatici e da fitopatie, contrazione dei consumi che pone in gravissima sofferenza il settore frutticolo che vale oltre 14 miliardi di euro e rappresenta il 25% dell'intero settore primario italiano; ad aggravare la situazione ci sono pure la carenza di manodopera e l'incremento dei tassi di interesse. In questo quadro, molte aziende stanno lavorando in perdita. Le produzioni frutticole maggiormente in difficoltà in Italia sono quelle di pere, kiwi e agrumi.

La drammaticità della situazione nel suo complesso è stata ribadita da Confagricoltura Emilia-Romagna che il 23 ottobre scorso ha tenuto una manifestazione di protesta a Bologna – per sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica – con un corteo con trattori e 2.000 frutticoltori.

Le richieste dei produttori

Nel documento consegnato alle istituzioni i frutticoltori hanno fatto otto richieste precise: prevedere adeguati risarcimenti e accelerare la liquidazione dei rimborsi per i danni da avversità meteo catastrofali; rafforzare il sistema assicurativo per favorire l'accesso alle polizze e renderle meno costose; concedere la moratoria bancaria senza addebito per le crisi di liquidità; garantire sgravi contributivi sulla manodopera; ripensare la strategia UE From farm to fork sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari e sostenere gli investimenti finalizzati alla difesa attiva; stanziare fondi per espianti e reimpianti nelle zone colpite da calamità naturali e facilitare l'introduzione di nuove varietà e specie più adatte; destinare maggiori

risorse alla ricerca scientifica per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e la diffusione di patogeni e parassiti; riconoscere ai frutticoltori il giusto prezzo e scongiurare l'impennata del carrello della spesa.

Il Tavolo ortofrutta

La manifestazione bolognese ha dato il là a una settimana pregnante, in cui sono emerse in pieno le difficoltà settoriali. Martedì 24 ottobre, a Roma, si è tenuto il Tavolo ortofrutta dove il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha espresso la volontà di «pianificare lo sviluppo di un asset nevralgico per l'economia e che sconta un evidente divario infrastrutturale; per rilanciare la filiera sarà determinante puntare su innovazione e ricerca». **Ha annunciato lo stanziamento di un fondo emergenze da 270 milioni di euro nella legge di Bilancio; ha chiesto poi che la legge di Bilancio preveda 20 milioni per i prestiti cambiari in favore del settore ortofrutticolo.**

La manifestazione di Confagricoltura Emilia-Romagna e lo stop della fiera Futurpera sono causate dal profondo malessere dei frutticoltori. Al Tavolo ortofrutta annunciati alcuni interventi

Ha quindi comunicato lo stanziamento di 10 milioni di euro per la filiera della pera e 2 per quella del kiwi che si aggiungono ai 9,4 milioni di euro già previsti con decreto ministeriale per sostenere il settore degli agrumi dal malsecco. Preoccupa pure il calo di consumi e per questo il Masaf avvierà un'apposita **campagna di comunicazione sul consumo di frutta e verdura.**

Ad avviso di Coldiretti «nel piano di comunicazione è importante indirizzare meglio la campagna frutta nelle scuole, con azioni di educazione alimentare orientate verso la stagionalità e il consumo di ortofrutta locale, mentre per la promozione all'estero servono una strategia e una regia unica nazionale che non si può demandare alle Regioni».

Mercoledì 25 la situazione del comparto ortofrutticolo è stata oggetto di



AGRICOLTORI NELLA MORSA DELLA CRISI ECONOMICA

Mobilizzazione della Cia a Roma: «Non toglieteci il futuro»

Cia Agricoltori ha avviato la mobilitazione generale e ha portato circa 2.000 associati di tutta Italia a piazza SS. Apostoli di Roma.

Gli agricoltori dunque sono tornati in piazza e non avveniva da prima dell'emergenza Covid.

La manifestazione – lapidariamente intitolata «Prezzi alle stelle e agricoltori più poveri. Non toglieteci il futuro» – ha espresso in pieno il malessere agricolo, che è profondo e generalizzato a causa della crisi innescata nell'autunno del 2021 sul fronte energetico, proseguita nella prima parte del 2022 per effetto della guerra russo-ucraina ed esasperata, fino ai giorni recenti, da siccità, eventi climatici e problematiche fitosanitarie.

Difficoltà trasversali

Cia Agricoltori ha evidenziato come nessun comparto si salvi dalla crisi: i prezzi cerealicoli dell'ultima campagna sono in caduta libera, mentre il carrello della spesa ha subito aumenti a due cifre; la frutta è in ginocchio dopo la siccità record del 2022, le gelate di fine primavera e le conseguenze delle alluvioni; la produzione vinicola è in forte contrazione a causa delle crisi fitosanitarie che hanno colpito le coltivazioni di uva; la zootecnia è in forte sofferenza (i prezzi del latte stanno

crollando, l'inflazione ha eroso i consumi di carne e la Peste suina africana continua a proliferare lungo lo Stivale).

Le proposte

Nel dossier predisposto da Cia sono state formulate le seguenti proposte: garantire il giusto reddito agli agricoltori lungo la filiera, redistribuendo a monte una quota degli aumenti sulla tavola per creare un sistema più equilibrato; aggiornare la normativa sulle pratiche sleali, certificando i costi di produzione agricola per assicurare prezzi dignitosi; ridurre le forme di finanziarizzazione legate alla produzione di materie prime; favorire l'aggregazione aziendale e incentivare la crescita delle Pmi, anche con una revisione degli strumenti di accesso alla terra e una legge sul ricambio generazionale; prevedere procedure più semplici e flessibili per il

reperimento della manodopera; annullare accise e Iva sui carburanti; riformare il sistema delle assicurazioni, nazionale e UE (tanto più che oggi gli strumenti a disposizione coprono in media meno del 3% dei danni reali e i risarcimenti arrivano con estremo ritardo); ripristinare e gestire l'equilibrio della fauna selvatica; frenare l'abbandono delle aree rurali e riportare sui territori i servizi alle imprese e alla persona (l'assenza di servizi e i ritardi infrastrutturali ostacolano l'insediamento economico e sociale e scoraggiano il ricambio generazionale in agricoltura); mettere in sicurezza le infrastrutture e incentivare la digitalizzazione.

Nella stessa giornata, Fratelli d'Italia alla Camera ha tenuto la conferenza stampa su «un anno di risultati di governo per sostenere e valorizzare l'agricoltura nazionale», ricordando quanto si è fatto per il settore primario.

La concomitanza dei due eventi è stata indubbiamente stridente.

Mentre nel Palazzo si sono ricordati i successi conseguiti, in piazza il presidente di Cia, Cristiano Fini dal microfono del palco ha gridato: «Siamo qui perché, nel silenzio assordante, il sistema agricolo nazionale perde quota e nessuno sembra accorgersene». «Rivendichiamo con forza quel Piano agricolo nazionale negli anni annunciati e mai realizzato». **G.Me.**



approfondimento da parte del comitato direttivo di Confagricoltura nazionale, dopo la manifestazione di Bologna e il Tavolo ortofrutta.

L'Organizzazione – si è ribadito – «apprezza lo sforzo del ministro Lollobrigida, che ha annunciato di voler pianificare lo sviluppo della filiera, puntando in particolare su innovazione e ricerca, ma ribadisce l'urgenza di misure efficaci».

Analoga posizione ha espresso Cia Agricoltori: «È importante ragionare in prospettiva sulle strategie future per l'ortofrutta made in Italy, ma non

senza aver prima risolto le emergenze che rischiano di determinare un drastico ridimensionamento del comparto, con estirpazioni e cessazioni di attività».

Rinviata Futurpera

Quanto sia profonda la crisi lo si è compreso ancor più mercoledì 25 ottobre quando il Consorzio UnaPera, Consorzio per la tutela della pera dell'Emilia-Romagna igp e l'Organismo interprofessionale Oi Pera – partner organizzativi della fiera Futurpera

(in calendario a Ferrara Expo il 29 e 30 novembre) – hanno annunciato che ritengono non ci siano i presupposti per partecipare alla kermesse «finché le istituzioni non sbloccheranno i ristori per la drammatica situazione attuale; d'altronde Futurpera è nata proprio per condividere soluzioni innovative volte a superare le criticità del settore».

Agli organizzatori di Futurpera non è rimasto che prendere atto della decisione e rimandare la rassegna al 6-7 marzo 2024.

Gaetano Menna

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.